

1

Eppure, fu Carlomagno

Indro Montanelli e Roberto Gervaso si affidano a biografie e a testimonianze coeve per restituirci un'immagine inconsueta ma al contempo preziosa del primo imperatore del Sacro Romano Impero.

Da giovane – racconta Eginardo¹, suo biografo ufficiale – Carlomagno era un bel ragazzo, bruno, robusto, e di statura superiore alla media. I suoi unici difetti erano la voce un po' stridula, il collo taurino e una certa tendenza alla pinguedine², che propiziava anche un appetito gagliardo, ma scevro di ghiottoneria. Carlo mangiava sodo, ma semplice. Come

5 carne, preferiva quella di porco; ma i suoi gusti erano piuttosto vegetariani. I suoi pasti consistevano soprattutto di aglio, cipolla, cavoli e fave. Questi piatti contadini però se li faceva servire, al tocco³ e al vespro, da Duchì e Conti in funzione di camerieri, e su piatti d'argento. Non per amore di etichetta, di cui anzi era impaziente; ma per ribadire, anche a tavola, che il padrone era lui.

10 Eginardo racconta che uno dei giorni più felici di Carlo fu quello in cui scoprì il formaggio. Fu un Vescovo suo amico che, invitandolo a colazione un venerdì, gli offrì una forma di pecorino. Carlo, che non lo aveva mai visto, ne staccò una fetta, rosicchiò la buccia, la trovò disgustosa e andò su tutte le furie. Il Vescovo ebbe il suo daffare a calmarlo e a persuaderlo che il buono era la polpa. Quando l'ebbe assaggiata, Carlo se ne mostrò

15 deliziato, e da quel giorno guai se alla sua mensa mancava quel dessert. Se lo portava al seguito anche nei viaggi. [...]

Era religioso, ma non bigotto. Si alzava la mattina all'alba, beveva un bicchiere d'acqua, mangiava una mela, indossava frusti abiti⁴ con gambali di cuoio, inforcava un cavallo, e per ore cacciava nei boschi, con poco seguito e talvolta solo. Era la preparazione igienica a

20 una giornata piena d'impegni, fra cui c'erano anche quelli della sua privata amministrazione. Perché questo Re di mezza Europa era squattrinato, e doveva fare i conti col proprio bilancio personale. Per «quadrarlo», aveva messo su un verziere⁵, un allevamento di polli e un commercio di uova. Il reddito gli serviva per mantenere le sue tre residenze, fra le quali si spostava continuamente: Heristal nel Brabant⁶, Worms sul Reno, e Aquisgrana

25 in Austrasia⁷. Quest'ultima capitale era la sua preferita per via del clima mite che l'allietava, dei boschi che la circondavano e delle acque termali che ne avevano fatto la fortuna fin dai tempi dei Romani. Carlo, che soffriva di reumatismi e di gotta, aveva restaurato le fonti, e il poeta Angilberto⁸ lo descrive intento a dirigere i lavori degli sterratori che trivellavano il suolo in cerca di nuove sorgenti, e dei carpentieri intenti a costruire vasche

¹ Cronista franco vissuto fra il 770 circa e l'840. A partire dal 796 visse alla corte di Carlo Magno come accademico. Fu autore di una *Vita Karoli Magni*, opera in cui fornisce una descrizione ammirata dell'imperatore: Eginardo ne ripercorre il modo di vivere e svela vari aneddoti, frutto della sua conoscenza personale.

² Massa di grasso corporeo fuori dalla norma.

³ Un'ora dopo il mezzogiorno; il termine si riferisce al suono della campana.

⁴ Abiti consunti, logori.

⁵ Termine utilizzato per indicare un orto, un frutteto o un giardino.

⁶ Regione oggi corrispondente al territorio fra Belgio e Paesi Bassi.

⁷ Parte orientale della Gallia merovingia.

⁸ Consigliere e amico di Carlo Magno, fu ambasciatore e uomo di lettere.

30 da bagno e una piscina di porfido e marmo, dove prese l'abitudine di fare ogni giorno lunghe nuotate.

Era lì ad Aquisgrana ch'egli teneva il suo animale preferito: l'elefante Abdùl Abbàs, mandatogli in dono dal Califfo di Bagdad. Carlo lo aveva alloggiato a Corte come un ospite d'onore, lo lavava di persona, ci parlava, e fu proprio per eccesso d'affetto che involontariamente lo uccise facendogli prendere una solenne indigestione. Ne pianse, e ordinò un giorno di lutto nazionale.

Purtroppo, i suoi soggiorni in quella diletta città non duravano mai a lungo. Carlo era un Re peripatetico⁹. L'immensità dei suoi domini e la necessità di restare in contatto con le province più periferiche e coi loro problemi locali l'obbligavano a una vita errabonda e disagiata. Viaggiava come un pellegrino povero, su un semplice carro tirato da buoi, portandosi al seguito il poco bagaglio che poteva (ma in cui c'era sempre una cassa di pecorino) e alloggiando sotto i tetti che trovava, di contadini, o di frati. Amava i suoi sudditi, ci si mescolava volentieri, amministrava di persona la giustizia fra loro, spesso risolvendo addirittura cause da Pretore, e dovunque raccomandando a tutti di educar bene i loro figli: le femmine, diceva, dovevano imparare il rammendo e il bucato; i maschi il nuoto, la caccia, l'equitazione, e soprattutto a leggere e a scrivere.

Questa era la sua spina nel fianco, il suo lato patetico. Carlo, che la sera andava presto a letto, dovunque si trovasse, ma soffriva d'insonnia, trascorrevva spesso la notte compitando l'abecedario e cercando di capirne le lettere. Ma inutilmente. Questo genio della politica e della guerra, ch'era riuscito a conquistare mezzo mondo, non riuscì mai a conquistare l'alfabeto. A furia di farseli ripetere dal confessore, imparò a memoria i Salmi, e li cantava anzi abbastanza bene perché, se la voce era stridula, l'orecchio era buono. [...] Ma sebbene fino alla tarda vecchiaia seguitasse a trascorrere le sue notti a fare le aste, la soddisfazione di scrivere e di leggere da sé non l'ebbe mai.

55 Eppure, fu Carlomagno.

Indro Montanelli - Roberto Gervaso, *L'Italia del Medioevo. Dalla fine dell'Impero romano a Colombo*, Rizzoli, Milano 2015, ed. digitale

⁹ "Che ama passeggiare"; il termine deriva dal Peripato, il luogo in cui i filosofi seguaci di Aristotele animavano discussioni filosofiche camminando.

Comprensione e analisi

1. Identifica le sequenze narrative presenti nel testo.

2. Quali sono i tratti connessi alla personalità di Carlo Magno che la narrazione pone in evidenza?

3. La descrizione del sovrano sembra essere lontana dal racconto delle sue imprese militari. Eppure, ci sono elementi del testo che testimoniano come, anche nella vita quotidiana, Carlo facesse

ricorso alla sua capacità di dirigere, organizzare e di farsi al contempo rispettare e amare dai sudditi. Individua e descrivi questi elementi.

4. La scrittura è caratterizzata da tratti personali e ironici. Rintraccia e sottolinea le espressioni e gli aneddoti che conferiscono un tono particolare alla narrazione, tanto da caratterizzarla stilisticamente.

1

Produzione

I grandi condottieri e – in generale – i protagonisti della storia ci affidano una immagine pubblica direttamente connessa alle loro scelte coraggiose e alle gesta compiute. Nel mondo medievale Carlo Magno diverrà il re cristiano della *Chanson de Roland*; prima di lui Alessandro Magno aveva volontariamente creato di sé l'immagine di un nuovo Achille, l'eroe invincibile dei poemi omerici. Ogni protagonista della storia è però anche persona e le sue doti di umanità e disponibilità all'ascolto possono essere altrettanto preziose e

determinanti quanto il coraggio delle sue azioni. Abbiamo superato il processo di mitizzazione dell'eroe o è qualcosa che appartiene alla nostra natura umana? Di fronte alle innumerevoli sfide globali che pone il presente come dovrebbe essere un vero protagonista della storia dei nostri tempi? Alla luce delle tue conoscenze storiche e personali, sviluppa un testo argomentativo sul tema proposto ed esponi le tue considerazioni, organizzate in una forma che risulti organica e coesa.

Guida allo svolgimento

| COMPRESIONE E ANALISI | INDICAZIONI OPERATIVE |
|--|---|
| <p>1. Identifica le sequenze narrative presenti nel testo.</p> | <p>Il testo descrive vari tratti della personalità di Carlo Magno. Per identificare le sequenze isola e categorizza le caratteristiche salienti del personaggio che il testo pone in evidenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> – caratteristiche fisiche e attitudini alimentari; – attitudine verso la spiritualità e la gestione economica dei suoi beni; – passatempi e luoghi prediletti; – comportamento durante i viaggi e verso i propri sudditi. |
| <p>2. Quali sono i tratti connessi alla personalità di Carlo Magno che la narrazione pone in evidenza?</p> | <p>Rifletti a partire dalla tua risposta al quesito numero 1. In base alle caratteristiche personali che il testo pone in rilievo, con quali aggettivi potresti descrivere Carlo Magno? Perché?</p> |
| <p>3. La descrizione del sovrano sembra essere lontana dal racconto delle sue imprese militari. Eppure, ci sono elementi del testo che testimoniano come, anche nella vita quotidiana, Carlo facesse ricorso alla sua capacità di dirigere, amministrare e di farsi al contempo rispettare e amare dai sudditi. Individua e descrivi questi elementi.</p> | <p>Analizza i diversi aspetti che la domanda affronta, facendo riferimento al testo.</p> <p><i>Capacità di dirigere:</i> Carlo è un grande sovrano, amministra i suoi eserciti, ma non solo. Quali aspetti della sua capacità di direzione il testo pone in rilievo?</p> <p><i>Capacità di amministrare:</i> la capacità di amministrare si evidenzia in campi diversi, dall'amministrazione economica a quella dell'esercizio della giustizia. Quali esempi il testo ci affida?</p> <p><i>Capacità di farsi rispettare e amare:</i> in questo caso le informazioni da te selezionate devono portare a porre in evidenza la doppia natura del sovrano, da una parte una persona umana e vicina al suo popolo, dall'altra pur sempre un sovrano e, in quanto tale, degno di onore e rispetto dai suoi sottoposti. Quali esempi sono utili a porre in evidenza questa doppia attitudine di Carlo Magno?</p> |

| COMPRESIONE E ANALISI | INDICAZIONI OPERATIVE |
|---|--|
| <p>4. La scrittura è caratterizzata da tratti personali e ironici. Rintraccia e sottolinea gli aneddoti e le espressioni che conferiscono un tono particolare alla narrazione, tanto da caratterizzarla stilisticamente.</p> | <p>Già ad una prima lettura, ti sarai accorto che la descrizione di Carlo Magno che gli autori ci affidano è ben diversa dal racconto storico cui sei abituato dai manuali. Una delle ragioni che rendono evidente tale disparità è data dalla scelta degli elementi cui dare rilievo e dalla cifra stilistica del brano.</p> <p>Nel testo sono presenti almeno tre aneddoti che permettono al lettore di percepire il grande sovrano come un uomo comune, e se di persona comune si tratta, se ne può anche sorridere un po'. Quali sono questi aneddoti e quali sono le espressioni a commento che riescono a farci percepire tutta l'umanità – e anche la semplicità – di Carlo Magno?</p> |

| PRODUZIONE | INDICAZIONI OPERATIVE |
|---|--|
| <p>I grandi condottieri e – in generale – i protagonisti della storia ci affidano una immagine pubblica direttamente connessa alle loro scelte coraggiose e alle gesta compiute. Nel mondo medievale Carlo Magno diverrà il re cristiano della <i>Chanson de Roland</i>; prima di lui Alessandro Magno aveva volontariamente creato di sé l'immagine di un nuovo Achille, l'eroe invincibile dei poemi omerici. Ogni protagonista della storia è però anche persona e le sue doti di umanità e disponibilità all'ascolto possono essere altrettanto preziose e determinanti quanto il coraggio delle sue azioni. Abbiamo superato il processo di mitizzazione dell'eroe o è qualcosa che appartiene alla nostra natura umana? Di fronte alle innumerevoli sfide globali che pone il presente come dovrebbe essere un vero protagonista della storia dei nostri tempi? Alla luce delle tue conoscenze storiche e personali, sviluppa un testo argomentativo sul tema proposto ed esponi le tue considerazioni organizzate in una forma che risulti organica e coesa.</p> | <p>Ti viene chiesto di comporre un testo che prevede lo sviluppo di un ragionamento personale, motivato da una riflessione a partire dalla conoscenza della storia e del presente.</p> <p>La storia del biennio che hai studiato è ricca di protagonisti che si sono distinti per le loro gesta e che hanno tramandato una determinata immagine di sé stessi ai posteri. Il presente offre nuove sfide globali, sconosciute ai grandi condottieri del passato, ma altrettanto determinanti per garantire a tutti noi un futuro prospero.</p> <p>Come dovrebbe essere un leader del XXI secolo? Quali doti dovrebbe avere per affrontare gli innumerevoli problemi del nostro tempo? Avremmo bisogno di un nuovo Giulio Cesare o di Carlo Magno oppure le qualità di un protagonista politico del nostro secolo dovrebbero includere anche altre caratteristiche?</p> <p>Le domande ti invitano a riflettere autonomamente per immaginare come potrebbe essere migliore il mondo di domani. Quali doti di leadership sono indispensabili per migliorare il presente? Perché?</p> <p>Dopo esserti appuntato le tue considerazioni, sviluppa il tuo commento dando vita ad un testo organico e coeso.</p> |